

Presentato un progetto italo-sloveno-croato per monitorare il nostro mare

# Il Caos salverà l'Adriatico

*Una piattaforma in mezzo al golfo terrà sotto controllo le acque*

**A tutt'oggi non esistono dati sul moto ondoso e sulle correnti: in caso di disastro ambientale sarebbe difficile fronteggiare l'emergenza**

**TRIESTE** Sembra quasi incredibile. Ma non esistono dati aggiornati sulle correnti e il moto ondoso nel Golfo di Trieste. Eppure si tratta di un mare ad alta vulnerabilità: nei primi sette mesi di quest'anno è stato solcato da 2500 navi con 21 milioni di tonnellate di petrolio. Se dovesse accadere una grave disgrazia, non potremmo assolutamente prevedere i movimenti della massa di greggio versata in mare. Dunque, bisogna mettere in piedi un sistema capace di assicurare in tempo reale una serie di dati meteo-marini cruciali per fronteggiare eventuali emergenze.

La risposta sta in un progetto italo-sloveno-croato che prende il nome un po' autoironico di Caos (ovvero Coordinated Adriatic Observing System). Se n'è parlato ieri nella prima delle due giornate del workshop

sul monitoraggio ambientale nel mare Adriatico ospitato dal Centro internazionale di fisica teorica e organizzato dal Talassografico triestino e dall'Istituto di ricerche sulle acque di Roma (entrambi enti del Cnr), dalla Stazione biologica di Pirano e dall'Istituto Boskovic di Rovigno.

Dice Roberto Purini, direttore dell'Istituto talassografico, promotore di Caos: «Tempo tre o quattro mesi e piazieremo in mezzo al golfo, a 8 miglia dalla costa, una piattaforma strumentale che comincerà a raccogliere i dati che ci servono. Il progetto è già approvato, la costruzione è stata affidata a una ditta di Pordenone. Costo: 350 milioni, coperto dal generoso contributo del prefetto De Feis e del presidente del Cnr Bianco».

La piattaforma si chiamerà Paloma. Un suadente no-



me femminile che è l'acronimo delle iniziali di «Piattaforma avanzata laboratorio oceanografico Mare Adriatico». La parte strumentale si troverà sospesa a 8 metri di altezza, sostenuta da una struttura rigida e sottile ancorata sul fondale a 24 metri di profondità, in un punto del golfo dove più si avvertono fenomeni di anosia. I sensori della piattaforma misureranno corren-

ti, moto ondoso e livelli verticali di densità del mare. Un flusso di dati che dovrebbe consentire di venire allertati in tempo utile nel caso di situazioni minacciose, come l'acqua alta del 21 dicembre dell'anno scorso.

«Questa è la prima di una serie di iniziative che dovranno fare di Trieste un centro nazionale per l'oceanografia», afferma Purini. «Del resto, l'Alto Adriatico

è un mare ad alta densità di istituti scientifici, almeno una dozzina. Solo a Trieste, oltre al Talassografico, ci sono l'Osservatorio geofisico, il Laboratorio di biologia marina e l'Università. In Adriatico esistono già 85 stazioni di rilevamento. E potremmo installare apparecchiature a basso costo anche sui traghetti per la Grecia, in modo da incrementare i dati disponibili».

Grande disponibilità da parte slovena e croata. Dice Peter Volasko, sottosegretario del Ministero per la scienza e la tecnologia di Lubiana: «L'ecosistema marino non ha frontiere, tutti siamo sensibili all'inquinamento delle acque e al calo della pesca. Sono situazioni che possono interferire con il turismo e determinare una fuga delle popolazioni costiere verso l'interno. È importante trovare una soluzione a questi problemi anche per i nostri giovani, che siano italiani, sloveni o croati. E per la nostra identità mediterranea. Il progetto Caos opera proprio in questa direzione».